

Sabato 25.04.15



Mi capita raramente di girare il sabato. Lavoro e famiglia, me lo impediscono.

Oggi è festa (e che festa, anche se non da tutti riconosciuta), per cui il percorso è segnato.

Rischio, però, l'assenza. Il ginocchio pare in miglioramento, ma un piede e la schiena sono in difficoltà. Si scoprirà il perché durante il giro.

Abbiamo delle novità. Un nuovo iscritto. Fabio di Albinea, porta e trentatre (lasciate stare i trentini che entrarono in Trento) il numero di componenti della squadra. Si è spaventato subito per gli orari. All'appuntamento stabilito (ore otto e quindici in quel di Albinea), non si è fatto trovare.

Oggi eravamo in pochi. Eleonora ed Albert, probabilmente sono in scarico per poter partecipare domani alle Tre Laghi, mentre la maggior parte dei reggiani si sarà spaventata per la nebbia. Ecco individuati i motivi dei miei acciacchi. Una umidità pazzesca avvolge la piana e non solo. In quel di Casalgrande, all'uscita della galleria, troviamo più buio che sotto.

Fortunatamente c'è l'ospite Chuba, che ben sfrutteremo nel ritorno.

Tra i prof, sono presenti Marco ("oggi c'è una andatura rilassata", gli scapperà durante l'andata), Enrico, Carlo e Giuli. Saranno loro, con Chuba, gli unici ad affrontare i Barighelli, mitica salita modenese, che dalla vallata del Pescarolo, porta sopra Prignano sulla Secchia. La retroguardia è composta da Vanni, Iller, Daniele, Bruno, Celso, Claudio e dal sottoscritto.

Fino a Sassuolo stiamo tutti in gruppo, con Vanni, Iller, Daniele al comando (solo Marco e Giuli, tentano un allungo per movimentare la mattinata, senza ottenere risultati). Appena girato per Prignano, però ecco il patatrac.

Una buca assassina, badate bene, una sola buca, è lì ad attenderci. Vanni la centra con una ruota. Iller, addirittura con tutte e due. In un sol colpo tre forature su due bici, quasi il massimo. Inizia, così l'operazione di recupero. Si fa la conta delle camere d'aria a disposizione e delle bombolette. Una volta verificato che ne abbiamo più noi della CAAM, inizia il lavoro. Una vera e propria catena di montaggio, anche se dalle foto si vedono parecchie persone inoperose.

Vengono rilasciati i big che debbono affrontare i Barighelli, salita di 6 chilometri con pendenza costante, spesso in doppia. Ottengo, anche io, l'autorizzazione a fare il mio percorso personale (Prignano da Castelvechio), mentre Claudio, Vanni, Bruno, Celso, Daniele ed Iller, faranno un super corto, recuperando Alle in inverso.

Cosa sia successo sui Barighelli non lo so. So soltanto che a Prignano io sono arrivato proprio nel momento principe dei festeggiamenti, con la banda intonante Bella Ciao e dopo una breve attesa, sono stato raggiunto alla fontana, dai cinque prof.

Il resto è rientro. Il discesone che porta nella valle del Secchia , è stato fatto di corsa. Un occhio alla curva “Belletti”, io e Giuli, l'abbiamo dato. Nel fondovalle, neanche troppo trafficato, ma con il vento contrario, è entrata in azione locomotiva Chuba. Uno spettacolo. A nessuno è passato per la testa di sostituirlo al comando. A Sant'Antonino Marco, Enri, Giuli e Carlo, hanno girato per Cà di Roggio (percorso lungo), mentre io mi sono fatto portare in carrozza da Chuba fino a Puianello (quaranta chilometri dietro motore). Gli ultimi due li ho fatti da solo. In piazza chiacchiere con Vanni, Claudio, Iller e Daniele, poi a casa, senza aspettare Marco e Paolone (recuperato in inverso dai quattro del lungo). I tre reggiani, infatti, hanno girato per Rivalta.

Giornata nebbiosa e nuvolosa

Partecipanti 13 Ciclistica + 1 ospite 14 in totale

Percorso km 103,00 ore 4,00